

Sabato 7 maggio 2016 – ore 21

S. Zenone degli Ezzelini – Auditorium Centro La Roggia

**TAM TEATROMUSICA
PICABLO**

dedicato a Pablo Picasso

Trilogia della pittura in scena/secondo movimento

Ideazione **Michele Sambin** / Scrittura **Pierangela Allegro** / Con **Flavia Bussolotto, Alessandro Martinello** / Composizione ed esecuzione musiche **Michele Sambin** / Video animazione **Raffaella Rivi** / Sistemi interattivi **Alessandro Martinello, Luca Scapellato** / Regia **Michele Sambin**

Età consigliata: 6-12 anni /teatro famiglie / teatro serale

durata: 55'

Spettacolo vincitore dell'**Honor Award John Dorman 2011** per artisti stranieri assegnato dalla sezione polacca di ASSITEJ – International Association of Theatre for Children and Young People e del **Grand Prix XIX International Puppet Theatres 'Festival Meetings 2012'** città di Torun (Polonia)

A quattro anni dipingevo come Raffaello, mi ci è voluta una vita intera per imparare a disegnare come un bambino. (P.P.)

Pablo Diego José Francisco Juan María Cipriano Clito Patricio sono solo alcuni dei tanti nomi di Picasso, primo indizio di una personalità sfaccettata e multiforme, la cui arte è piena di motivi ricorrenti e invenzioni straordinarie.

Nella sua sterminata produzione abbiamo individuato alcuni temi e ricercato il ritmo interno delle immagini pittoriche. E così, come il lavoro artistico di Picasso è racchiuso in periodi, abbiamo racchiuso il nostro lavoro teatrale in episodi.

Tutto ha inizio nello studio del pittore. È lì che i quadri prendono vita, vengono interpretati, abitati e trasformati. Lo studio, luogo di scoperte e rivelazioni inattese, si apre poi all'esterno. Un esterno attraversato in compagnia di saltimbanchi e tori, ballerine, colombe, arlecchini e toreri...

All'inizio è un Picasso vecchio quello che dal suo studio ci guarda. Lentamente andrà indietro nel tempo fino a tornare bambino.

Nello studio, sui cavalletti, sono posati i pannelli/quadro e c'è un gran da fare a spostarli più avanti o più indietro a destra o a sinistra per cogliere frammenti delle immagini proiettate,

con movimenti lenti o con ritmica concitazione. Sono i quadri, la pittura, a ispirare e guidare le azioni dei performer che, nelle vesti dei due Custodi del circo museo ambulante Picablo, ci invitano ad entrare nella magia dell'arte visiva.



Tam Teatromusica, compagnia di produzione e progetto, si esprime nell'area della ricerca e sperimentazione teatrale. Nell'incrocio e sinergia dei linguaggi espressivi, dalla musica alla performatività dall'installazione al video, delinea un percorso poetico che si concretizza in produzioni teatrali rivolte sia all'area dell'infanzia che del teatro per adulti.

Un percorso iniziato nel 1980 e che, senza mai perdere di vista l'orizzonte internazionale, ha saputo trovare radicamento sul territorio rimettendosi continuamente in gioco: nell'impegno con i detenuti del carcere di Padova, nell'attività pedagogica con l'officina delle arti sceniche Oikos, nell'intensa programmazione del Teatro Maddalene, divenuto, nel 1995, uno spazio di produzione e condivisione culturale e artistica aperto alla città. Tam si distingue nel panorama delle arti contemporanee per il suo artigianato tecnologico dal forte impatto visionario e comunicativo.

Poetica

Teatromusica un linguaggio sospeso tra immagine e suono

Tam Teatromusica rivela fin dai suoi esordi un interesse spiccato per la ricerca sul linguaggio.

Quel Teatromusica, che sceglie di mettere persino nel proprio nome, diventa oltrech  linguaggio espressivo, espressione di un pensiero, nel quale risiede l'ostinata fiducia in un teatro astratto che non descrive stati d'animo ma li provoca.

Teatromusica   un linguaggio che procede per accumulo di segni. Segni che sono per la maggior parte appartenenti alla sfera dell'astrazione, sono astratti nel senso di essenziali semplici emblematici, ma soprattutto non psicologici.

Questi segni contengono una profonda relazione con il mondo reale solo che lo trasformano, spesso lo rovesciano, lo ricreano, anzich  descriverlo.

Teatromusica non   il suono nel teatro e neanche il teatro musicale bens  un particolare linguaggio che utilizza il medesimo criterio compositivo per gli aspetti visivi e per quelli sonori in modo sincronico.

  un linguaggio che contribuisce ad allargare i confini di ci  che viene considerato teatro, che sposta in avanti i limiti di narrazione drammaturgia e regia e che pensa in nuovi termini anche il rapporto tra scena e spettatore.

Spesso suono e gesto si danno all'interno di un unico interprete generando cos  anche la nascita di corpi scenici molto particolari non attori n  danzatori, piuttosto presenze performative.

Teatromusica   in grado di "raccontarci" qualcosa, ma si tratta di un raccontare svincolato dalla necessit  di informare, un raccontare che non   messaggio unico e uguale per tutti, ma che chiede ad ogni singolo spettatore di essere autore della propria visione.

Un teatro di visione e di ascolto che, come l'arte visiva o la musica   inesauribile, perch  l  si delineano forme che aprono l'immaginazione.